

nadia terranova  
pranzo sul mare

*tempo di lettura: 3 minuti*

È ancora innamorata di lui. Lo capisco appena il suo nome deflagra nel chiacchiericcio e Cristina abbassa gli occhi su di me, mi regala una carezza dietro la nuca e fa finta che io sia l'unica cosa che conta. Figuriamoci. È Paolo che conta, almeno finché non svanirà nella prossima ipotesi di storia, quella in cui Cristina si lancerà a capofitto fino a quando un'incomprensione, un litigio, un tradimento resusciteranno nel suo stomaco questo impasto adolescente di stiletate e di nulla, di orgoglio e pianto mancato.

«Rega', devo dirvi una cosa» esordisce Michela «tra me e Paolo, la sera di ferragosto...»

La sorpresa smorza ogni discorso, innesca un tintinnio di forchette che cadono sui piatti, scatena la curiosità di tutte.

A Cristina basta un attimo per accusare il colpo con signorilità. Inclina il capo in direzione della notizia fresca e ostenta occhi sicuri su Michela, appena diventata regina del tavolo, ma non interrompe mai le carezze con cui gioca sul mio collo né i ghirigori di

dita che mi disegna attorno ai baffi. Il contatto è vitamina per il suo spaesamento muto, le faccio da consolazione e rifugio. Non mi usa soltanto perché le servo, no, a modo suo Cristina mi vuole bene. Certo, un bene diverso da quell'attrazione che le ha fatto tremare le gambe tutta l'estate e che adesso sta cercando di dissimulare con grazia. Intanto, ignara o incurante, Michela racconta. Il bacio con Paolo ha sorpreso lei per prima, insomma chi se l'aspettava? Non avrebbe mai sperato in uno così, dice, mentre il modo in cui scuote i capelli tradisce la bugia. Ha consapevolezza del suo fascino acerbo e lattiginoso e se non lui sarebbe stato un altro, uno qualsiasi. Neanche ha saputo apprezzarlo, pensa Cristina con una carezza che diventa pizzicotto e veicola la rabbia dalle sue viscere alle mie. Per il dolore, a sorpresa inarco la schiena ed emetto un suono meccanico, ahì che combini Cristina? So cosa hai dentro, sono più anziano e più saggio di te. Il pane a chi non ha i denti, le perle ai porci: gli umani hanno inventato fior di proverbi per descrivere quello che stai provando. Stai tranquilla però, hai tredici anni e tutta la vita davanti, anche se adesso ti sembra che la corsa si fermi qui, in un entusiasmo che non ti riguarda e ti ferisce. A farti male è soprattutto quello che non c'è, la complicità che ti aspettavi da Sandra, migliore amica in questo tavolo sgualcito, unica confidente della tua cotta silenziosa, l'unica da

cui in quest'assurdo pranzo tra ragazze ti saresti aspettata almeno uno sguardo amico. Sandra invece ti dà le spalle mentre esulta con Michela e si affretta a chiederle ma allora insomma questo Paolo come bacia, vogliamo i particolari e devi dirci tutto.

Vorrei dirti, Cristina, adesso che l'estate finisce in un nonnulla, che a farti più grande e più sola saranno sempre le Sandre di turno e quasi mai quella fitta scomposta a cui hai dato il nome di amore imbrogliato, perché di solito le cose sono più mediocri che ingiuste. Vorrei dirtelo ma non mi ascolteresti perché mi vuoi bene però non mi prendi sul serio, con me giochi complice e mi piangi addosso come si fa con qualcuno il cui affetto è scontato e fraterno. E allora non ti spiego niente, mentre dal lido di fronte alla pizzeria il sole tramonta e genitori sazi di notizie e giornali raccattano i parei e chiudono gli ombrelloni. Anche i tuoi stanno attraversando la spiaggia per venire a prenderti. Forse sapranno consolarti meglio di me, che, anche se ti conosco da quando sei nata, in fondo sono solo il tuo vecchio gatto.